

«Bene alcune misure di manovra e decreto ma senza salti di qualità»

Le reazioni. Giudizi diversificati delle categorie. L'industria attende gli «investimenti strutturali». I sindacati: «Strada giusta, però servono più risorse»

Gli ultimi provvedimenti del governo - manovra da 39 miliardi e decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) - al vaglio di associazioni di categoria e sindacati.

Il presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia premette che «la situazione sanitaria preoccupa tutti, anche perché stavamo assistendo a una lenta ripresa in cui alcuni settori si stavano riportando a valori vicini a quelli di pre-pandemia, mentre questa situazione rischia di riportarci indietro». La manovra, per Scaglia, «è ancora in via di definizione, occorre aspettare qualche elemento in più per un giudizio. In generale, appare però ancora una volta costituita da provvedimenti congiunturali, nonostante manchino ancora 200 decreti attuativi dei precedenti provvedimenti che garantiscano la loro esecuzione». Il presidente degli industriali evidenzia poi il problema del finanziamento della manovra: «40 miliardi, 24 dei quali in deficit, e altri 16 che attingono ai fondi Next generation Eu che non è detto che arrivino. Quindi c'è anche un'incer-

tezza sul fatto che la manovra possa essere finanziata».

Quanto ai temi specifici, «bene gli investimenti su sanità e formazione, e quelli di ristoro delle categorie che soffrono maggiormente». Tuttavia, «bisogna spingere sul tema degli investimenti strutturali. Non abbiamo ancora visto misure che parlino di ripartenza e riconversione dell'economia. Tutti stiamo dicendo che l'uscita dalla pandemia porterà imprese, modalità di lavoro e tecnologie diverse, solo che bisogna agevolare questo percorso di cambiamento, e quindi aiutare la conversione sia delle imprese che nel loro investimenti sia delle persone nelle loro competenze».

Per Giovanni Zambonelli, presidente Ascom Confcommercio Bergamo, «abbiamo scongiurato un'ulteriore batosta per il settore della ristorazione, in grave difficoltà. Va rimarcata la presa di coscienza che un secondo lockdown sarebbe davvero insostenibile per la nostra economia e porterebbe turismo, trasporti, intrattenimento e spettacolo alla chiusura. Non si può prescindere quindi dall'im-

pegno di tutti e dal rispetto delle regole per scongiurare il rischio di una chiusura totale. Ci auguriamo anche che le misure di sostegno annunciate dal presidente Conte arrivino veramente, perché servono davvero aiuti per chi subirà ulteriori danni e perdite per effetto del decreto». «Restano da interpretare alcuni aspetti - aggiunge il direttore Ascom Oscar Fusini - Per quanto riguarda la ristorazione vanno approfonditi i due nuovi obblighi, dal massimo di sei commensali a tavolo al cartello da esporre con la capienza massima del locale». Sui mercati, «resta il dubbio sulla possibilità di svolgere mercati stagionali, come quelli natalizi».

«Basso impatto del Dpcm»

«Dal punto di vista economico generale - commenta il presidente di Confartigianato Bergamo Giacinto Giambellini - c'è da dire che il Dpcm ha un impatto piuttosto basso. Certamente, le limitazioni imposte agli esercizi di ristorazione (penso soprattutto ai caffè-pasticcerie) comporteranno dei cali di fatturato, specialmente per quanto ri-



Le categorie sollecitano misure strutturali per la ripresa economica

Commercianti: «Impegno di tutti per scongiurare il rischio di una chiusura totale»

Gli artigiani: «Irrisolto il tema dei mezzi di trasporto affollati. Usare i privati»

guarda l'asporto, ed è bene prevedere bonus e ristoro che vadano a sanare tali perdite. Il Dpcm inoltre non va neanche a cercare di risolvere lo spinoso problema dei mezzi di trasporto pubblici insufficienti ed affollati. Una possibile soluzione sarebbe infatti quella di utilizzare i mezzi di trasporto privati, una fra le categorie più colpite dalla crisi, visto il crollo drastico di gite e turismo in generale». Intanto - conclude Giambellini - «in attesa dei futuri sviluppi, le imprese artigiane continuano giorno dopo giorno a lavorare a testa bassa».

Sul fronte sindacale, secondo il segretario generale Cisl Bergamo Francesco Corna, «nella manovra ci sono degli aspetti positivi come la volontà di interveni-

re sul taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori o l'assegno unico a sostegno delle famiglie, ma questo non basta per quella svolta sulla crescita che auspichiamo: la strada intrapresa può essere quella giusta, ma serve più coraggio nelle scelte e nelle direzioni di finanziamento».

«Prorogare stop a licenziamenti»

«Intanto, però, le misure non sono sufficienti ed è necessario prorogare la cassa Covid e il blocco dei licenziamenti fino alla fine dell'emergenza. Del tutto insufficienti, inoltre, le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici e per le assunzioni, indispensabili nella Pubblica amministrazione e nella scuola. Qui, le risorse devono essere aumentate per sostenere la sanità e l'istruzione pubbliche». Per Corna è anche «sempre più necessario mettere in campo strutture per la gestione delle politiche attive del lavoro: il governo deve fare molto di più».

«Il governo - dice Gianni Pecacchi segretario generale Cgil Bergamo - ha garantito che estenderà la cassa integrazione Covid sino al 31 dicembre per tutte le imprese e i lavoratori che hanno già utilizzato le 18 settimane previste dal decreto agosto. È un provvedimento positivo, ma è necessario che si confermi anche la proroga del blocco dei licenziamenti. Su questo delicato provvedimento nulla ancora è stato deciso e l'attenzione ora è tutta per il prossimo incontro sul tema già fissato per domani». Il segretario Cgil giudica poi «non sufficienti le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici e per le assunzioni nella scuola e nella pubblica amministrazione». Confermato, invece il taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori. «Bene anche l'assegno unico a sostegno della famiglia, a decorrere da luglio 2021».

Otus, nasce la birra che ha come partner le Saline di Volterra



Il mastro birraio Alessandro Reali e Marco Locatelli di Saline Volterra

Ingredienti: sale e cacao

Il sale più puro che ci sia, dalle saline di Volterra, in una birra artigianale consigliata per accompagnare i dolci. Sale e dolci. Sembra un'accoppiata impossibile, invece è la caratteristica di una nuova proposta, da ieri sul mercato, del birrifico Otus di Seriate, attivo dal 2015 con la precisa intenzione di creare birre dalla personalità marcata, sempre uguali per bontà e costanza qualitativa. Merito va dato all'estro del mastro birraio

Alessandro Reali, sempre alla ricerca di nuovi gusti e tendenze.

L'ultima creazione di casa Otus - la undicesima in catalogo - è una birra estremamente particolare e di forte impatto: «Note di sale» - così è stata chiamata - è una Chocolate Salted Imperial Stout, brassata con fave di cacao e sale di Toscana. Basta versarla nel bicchiere e subito si nota un promettente nero scuro opaco e una schiuma color nocciola, densa e compatta. Il profumo è intenso, avvolgente: si percepiscono nettamente i profumi dei

malti, con aromi di cacao che ricordano il cioccolato, il caramello e la frutta secca. Una birra ad alta fermentazione, con un tempo di maturazione piuttosto lungo, dal carattere deciso (10 gradi alcolici) e di struttura importante. «Noi la consigliamo - afferma Reali - in abbinamento a cibi dolci e dessert».

Produrre una birra artigianale significa competenza e passione, per mettere a punto prodotti esclusivi. «Per ottenere il risultato - precisa ancora Reali - è necessaria non solo una profonda conoscenza delle materie prime e dei processi produttivi, ma si devono manipolare con perizia gli ingredienti e stabilire metodologie rigorose. I moderni impianti lasciano spazio all'abilità del birraio, garantendo la massima qualità del prodotto».

«Note di sale» nasce dalla sinergia professionale con Locatelli Saline - Sale di Volterra, produttore del sale più puro d'Italia, da una salina attiva fin dai tempi degli Etruschi. La proprietà è della famiglia Locatelli di Bolgare, che ha fondato nel 1985 una azienda specializzata nell'installazione di impianti per il trattamento acqua. In seguito la specializzazione si è concentrata sulla produzione di pastiglie di sale marino. Nel 2014 l'opportunità di acquisire le Saline di Volterra, dove oggi è la sede centrale dell'azienda, con un distacco a Bolgare dove si trova la raffineria.

Roberto Vitali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consegne, aiuti Amazon a chi si mette in proprio

Una sede a Casirate

Amazon, presente in Bergamasca con la sede di Casirate, supporterà in tutta Italia i dipendenti che vogliono mettersi in proprio per le consegne. Lo farà fornendo ordini da consegnare, l'accesso a strumenti tecnologici all'avanguardia, la formazione sul campo e agevolazioni su un'ampia gamma di beni e servizi. I dipendenti Amazon interessati ad avviare

una propria società di logistica avranno anche accesso a un programma di incentivi come parte dell'impegno a lungo termine dell'azienda. I dipendenti riceveranno fino a un massimo di 15 mila euro per la copertura dei costi di avvio oltre a un importo pari a tre mesi dello stipendio lordo.

La gamma di servizi offerti da fornitori terzi e messi a disposizione di chi entrerà nel programma comprende l'ac-

cesso a condizioni agevolate, come noleggio dei veicoli, anche elettrici, copertura assicurativa, strumentazione necessaria per effettuare le consegne, divise per gli autisti, sistema per la gestione delle buste paga, assistenza nella fase di costituzione dell'entità legale, assistenza contabile e fiscale, supporto nella selezione degli autisti. «Gli imprenditori che avvieranno un'azienda di consegne di successo - sostiene Amazon in una nota - potranno raggiungere profitti annui stimati tra i 60 mila e i 140 mila euro, con una flotta di veicoli che va da un minimo di 20 a un massimo di 40».

«Frontalieri, per il bonus manca decreto attuativo»

Ritardo di mesi

«A distanza di tre mesi dall'entrata in vigore del bonus dei 600 euro ai lavoratori frontalieri manca ancora oggi il decreto attuativo per usufruire del riconoscimento del beneficio. Dopo mesi di battaglie, durante l'esame del decreto Rilancio è stato approvato un emendamento, con il quale si riconosce una misura fondamentale nei confronti di una categoria di lavoratori che negli ultimi mesi non ha per-

cepito né reddito né sussidi dallo Stato». Lo ha spiegato in una nota, Giorgio Mulè, deputato di Forza Italia e portavoce dei gruppi azzurri di Camera e Senato che ricorda come «entro il 17 settembre il Governo avrebbe dovuto definire le modalità di erogazione del bonus ma per ora nulla è cambiato».

La settimana scorsa, in un'audizione in Parlamento, una rappresentanza di lavoratori frontalieri ha ricostruito le difficoltà che dal lockdown

ad oggi sono stati costretti ad affrontare tra cui la mancanza di un sostegno economico nonostante sia previsto dalla legge.

Nei mesi scorsi era anche stata affrontata la questione del lavoro da casa: con un accordo amichevole tra Svizzera e Italia, stipulato a giugno, si è deciso che per il periodo dell'emergenza sanitaria tale modalità sarà consentita. Ma si tratta di un'eccezione perché per la convenzione sui frontalieri del 1974 - attualmente in revisione - ha diritto a tale statuto chi quotidianamente dalla fascia di confine si reca in un altro stato per lavorare come dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA